

Dietrich von Hildebrand
Essenza dell'amore

L'amore e la sua falsa analogia con il «dipendere da» qualcosa che è causa di mera soddisfazione soggettiva

L'amore nel senso più proprio e immediato [...] è quello verso un'altra persona o l'amore per l'altro [...]. Ogni «dipendere» da beni come il cibo, il bere, il denaro etc., invece, non può essere indicato come «amare» neppure nel senso analogo, in quanto si differenzia dall'amore in un aspetto proprio decisivo. Il beone non «ama» l'alcool, l'avaro non ama il denaro. Ne dipendono [...]. Non appena parto dal fenomeno del «dipendere» da qualcosa, l'essenza dell'amore viene *necessariamente* fraintesa. Ciò che costituisce la proprietà dell'amore, ciò che è la sua specifica essenza, include proprio la differenza da tutte queste altre forme di «dipendere da qualcosa». La differenza che qui è in questione è la stessa fondamentale differenza che attraversa tutta la sfera affettiva e, in modo analogo, la sfera della volontà: la differenza tra **la risposta al valore** e la risposta a una cosa meramente piacevole. [...] Qui tuttavia vale la pena di accennare nuovamente alla profonda distinzione che si dà tra la capacità di dilettere che è fondata in un valore e quella che **non** scaturisce da un valore. [...] Si deve perciò indicare con ogni vigore che è molto pericoloso, nell'indagine sull'essenza dell'amore, trarre analogie da una sfera nella quale la capacità di dilettere non è fondata nel valore e nella quale il nostro atteggiamento rispetto al bene è del tutto diverso.

Lo specifico dell'amore è infatti il suo carattere di dono, cioè la sua trascendenza.

L'amore è una risposta al valore

In ogni *amore* è essenziale che l'amato ci stia di fronte come prezioso, bello, amabile. **Finché qualcuno è per me solo utile**, finché posso solo averne bisogno, **manca la base dell'amore**. La dedizione che è essenziale per ogni amore – sia esso amore genitoriale, amore filiale, amore di amicizia o amore sponsale – presuppone necessariamente che la persona amata ci stia di fronte come **dotata di valore**, come **bella, preziosa**, come oggettivamente amabile.

L'amore è una risposta al valore.

Già Aristotele ha visto che la vera amicizia è possibile solo nel bene, perché solo allora il nostro interesse si riferisce all'altra persona come tale, e anche questo fa emergere chiaramente il carattere di risposta al valore dell'amore. L'interesse insito nell'amore si dirige essenzialmente all'altra persona come tale, la sua esistenza e tutto il suo essere sono pienamente a tema. Finché l'altra persona mi è solo **utile** o mi offre una fonte di intrattenimento o di divertimento, non è pienamente a tema come tale, **io non la amo**.

Finché per me qualcuno è **solo utile**, non necessariamente mi affascina. Mi può addirittura disgustare, ma resto legato a lui, perché ne ho bisogno per determinati fini. La semplice utilità non è mai un fondamento di diletto. Inoltre l'altra persona in questo caso non è in alcun modo a tema come tale. Anzi, mi interessa **solo** come mezzo per qualcos'altro.

Questo tipo di interesse è lontanissimo dall'amore. Naturalmente l'uomo che originariamente mi interessa solo come mezzo per certe cose, nel modo in cui mi è utile, può manifestare valori personali come l'affidabilità, l'onestà, la fedeltà e altri, che possono davvero fondare l'amore per lui, oltre alle qualità che fondano la sua utilità, come l'efficienza, una grande influenza, la ricchezza. Ma allora a suscitare l'amore sono questi valori personali, che devono essere chiaramente distinti dalla semplice utilità.

Non solo l'«utilità» di un essere umano, però, è insufficiente per suscitare amore in me. Anche quando qualcuno è per noi fonte di divertimento, questo tipo di capacità di

dilettare è insufficiente per suscitare l'amore. [...]

Il fondamento valoriale dell'amore deve essere legato alla piena tematicità della persona amata come tale

[...] Nell'amore, tanto il valore quanto la capacità di dilettare in esso fondata devono essere tali da legarsi alla piena tematicità della persona come tale. Finché qualcuno solamente ci diverte per le sue battute, per le sue doti sociali, e per questo la sua presenza è per noi fonte di gioia e piacevole, egli ci può essere simpatico, ma non si dà ancora nessun amore. Semplicemente mi piace sotto un certo punto di vista, ma questo essere-attratto non è sufficiente a rendere la persona dell'altro pienamente tematica e ad abbracciarla come persona con lo splendore del valore che è proprio dell'amato nell'amore in tutte le forme. Finché l'altro ha solo la funzione di divertirmi, resta sempre in qualche modo un **mezzo** e non è pienamente **a tema come persona**.

Nell'amore i valori che entrano in gioco e la loro capacità di dilettare devono dunque essere di un tipo tale, da mettermi in relazione con la persona **come persona** e da renderla pienamente a tema in essi. Quando, per esempio, qualcuno possiede un'essenza piena di fascino poetico, quando il suo ritmo vitale ha qualcosa di incantevole, questo valore è chiaramente di un tipo tale da rendere questa persona preziosa e bella in sé e da mantenerla pienamente a tema nella capacità di dilettare di questi valori. Questo è più che mai vero, quando il valore che questa personalità irraggia e che mi incanta e attrae è un elevato mondo spirituale. Ogni tentativo di trattare questa persona solo come mezzo, per godere di questo mondo spirituale, è del tutto impossibile, perché in quel momento il fascino di questo mondo verrebbe dissolto. Questo dato valoriale è così connesso con la persona, che nobilita la persona come tale, la rende preziosa, la pone a tema e genera il nostro incanto per lei, e questo vale in misura ancora maggiore per tutti i valori morali e religiosi.

Quando qualcuno mi attrae per la sua magnanimità, purezza, bontà [...] questi valori sono connessi alla persona in modo così centrale, che nell'essere attratto da essi il mio sguardo si concentra in modo speciale sull'essere-persona.

L'amore in tutte le sue forme include sempre una consapevolezza della preziosità della persona amata e un dato valoriale che è tanto connesso con la persona, che la persona mi sta di fronte come *in sé* dotata di valore, bella, e tutta la sua forza di attrazione e capacità di dilettare scaturiscono da queste sue preziosità e bellezza.

Non è sufficiente porre l'accento sul fatto che l'amore è una risposta al valore e che si differenzia perciò essenzialmente da tutte le risposte a ciò che è solo importante per me. Si deve anche mettere in rilievo che in esso si tratta di un **dato valoriale come fondamento, che è tanto connesso alla persona, che la persona come tale, ossia questa persona individuale, unica, mi sta di fronte come soggetto ed è pienamente a tema come dotata di valore, preziosa, amabile. Il dato valoriale è nell'amore di tipo tale da elevare e nobilitare la persona come tale e da escludere del tutto ogni possibilità di vedere l'amato come mezzo per la mia gioia e la mia estasi.**

Certo, per colui che ama non solo la persona amata è portatrice di valori, non solo un caso felice della realizzazione di valori autentici, ma l'essere umano è pienamente a tema: la *sua* bellezza, la *sua* preziosità – egli incarna questi valori in un modo specifico. Dobbiamo così dire che ogni amore è una risposta al valore; ma per suscitare l'amore – a differenza dell'entusiasmo, dell'ammirazione o della gioia – in primo luogo, ci devono essere valori di un certo tipo e cioè tali da conferire all'uomo uno splendore come totalità, e, in secondo luogo, il modo in cui i valori giungono a questa persona deve essere di tipo speciale.

Dietrich von Hildebrand, *Essenza dell'amore*, Introduzione, traduzione, note e apparati di Paola Premoli De Marchi, Bompiani, 203, pp. 85-95.